

5
Certamente, evidentemente la posta ha fatto qualche giorno
vallo: ho ricevuto da Venezia un'una lettera del 18 Sett. e
poi le prime spedite qui, e Venezia: e le lettere scritte e
motate, in carta... improvvisate. Tra le due il vuoto com-
pleto. Una cosa portata ad arguire che invece nell'inter-
vallo di tempo devono essersi state varie novità: tra cui
mi far di copia il ritorno nelle vecchie cose di città.
Non so se le deduzioni del Trio da alcuni giorni me
penzavano una precedente notizia sono esatte, ma vor-
rei che con loro, prima è da preferirsi il ritorno in
città ad una permanenza in campagna in pieno in-
verno e col vento che minaccia di tirare. Si perde il
vantaggio del latte perso per Cicciottina, ma considerato
che lei quello non lo vuole il vantaggio diventa tron-
colabile. Non vedo però che obliate per la decisione
di tornare in città detta considerazioni di comodità
o simili e il mio lavoro cervello cerca di indovinare
se i motivi certamente spiegati nelle lettere o
nelle lettere perdute. È in relazione alle molestie
di Venezia? o alle venute di Pina, o ad altro? Non
lo so. È inutilmente mi arrolato a fare ipotesi;

tanto più che dello stato di Venezia sono completa-
mente all'oscuro. Però deve esser stata una ben
grave se tu ne parli come ~~cosa~~ di possibile come
quella fatta. E non sapere nessuno di che si è trat-
tato lascia sempre in preoccupazioni anche se si
halla di cose ormai superate. Ti prego, caro Cic-
ciotti, di ripetere ancora quel che già hai scritto ed
rispondermi per bene. E non scrivere e motate in
carta volante perché c'è rischio, come è successo
questa volta, che intere parti non vengano a scapito,
malgrado abbia letto e riletto più volte: la lettera usat-
ta mi è giunta spiegata ed evidentemente aveva
però le frasi tutte moltissime parole erano illeg-
gibili. Per cui un po' sul fatto che tu hai scritto con-
siderando che io sopevo, un po' per la cancellatura, un
ho capito ben poco. E adesso per curiosità devi raccon-
tarmi de capo. A quanto per anche Pina non che vol-
to bene. Di che si tratta? Se non certo che usate

ci sono di grave mi verrebbe da ridere: la cosa de-
ve aver diventate una specie di ospedale. Tu però le ri-
tuorance n' può r'annunare con: bene, ricompato peri-
colo totale per conto intermente; Pina, sotto cura; C'è cost-
tina con diarre, per il latte in povera; e infine tu efflet-
te da un anem. Mi pare che ce ne sia ell'ortore. Si
solve le manure giusta per te non me ne parli affatto:
fame qualcosa ci sarà anche per lei. Vi conviene prende-
re un medico... in affito oppure sollecitare il... mio in-
tervento. È difficile che io possa venire, ma se mi pre-
gati bene io qualche consiglio ve lo potrò mandare.
Arriverò tardi, ma meglio che niente.

Tu, cara Cicciotti, mi parli di miei r'impoveri
& proposito del tuo lavoro. Come potrei r'impoverirti? Le
parro però un r'impovero è soltanto quello di essere troppo
buone moglie: tu mi stai troppo a sentire, tu con i colpi
hopp de quel che io dico. Io avevo capito le tue offer-
mazioni di pignozia con il grande mio desiderio di
vedere tradotto da te quel bel libro: soltanto questo
mi spingere a stimolarti el lavoro. Una è evidente
che se ciò ti riesce fatica, se tu senti che l'ellette-
mento non ti consente di far altro, io sono il primo
a consigliarti di buttare a mare qualsiasi attività
ne pure leggere per dedicarti unicamente alle prediche.

Cosa conta il resto di parlare el bene di Annina ed
elle tue volute? Ti prego, amore mio, di non dar-
però e quel che r'enumeratamente ti dirò. Tu sei
molto più giudizioso di me ed esulte soltanto te
stere: tutto andrò per il meglio. È quel hontolone
di tuo marito mettito in cortigo. Per il cortigo met-
titi pure d'accordo con bene e con le manure che e
loro volta mi fanno tanto terribili essere. Però non
doveri che il l'innocenza non mi va, anche se è di
modo. Però, malgrado le minacce, a tempo a dire
che lasciar mechiare il dito, anche se per zittire gli
stretti, non credo che sia bene. Meglio lasciar più
que qualche volta, la prima volta, che dar cattive abitudini.
Ed ora che tanto ve l'ho voluto dire fate pure di me quel
che volete: mi rimetto alle vostre magnanimità. A me
oliferò dico soltanto che è un padre che parla, un padre che
de prediche... mechiare il dito.
Tanti cori bel e te e tanti auguri e tutti. Un bacio per me
alla Cicciotti e alla mamma o Puccini o Nonà. Carlo